



Professione i. r.



Indirizzo Internet:
<http://www.snadir.it>
Posta elettronica:
snadir@snadir.it

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello
SNADIR - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria: via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/76.23.74 (2 linee r.a.) - Fax 0932/45.53.38
Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trib. Modica n.2/95 - Spedizione in Abbonamento Postale -
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Ragusa

ANNO XIV - N. 1
Gennaio 2008

L'EMERGENZA EDUCATIVA NELLA SCUOLA ITALIANA



IL COMMENTO

**Insegnamento monologo
o interattività motivata
e consapevole?**

di *Domenico Pisana*
(pag. 6)



L'INTERVISTA

**Ora alternativa all'IRC. Il
parere del Preside Donatella
Buonriposi, dello storico
Alessandro Bedini, di
docenti e studenti**

di *Emanuele Benvenuti*
(pag. 15/16)

1 Lo SNADIR a Rai Tre ospite di Augias

Lo Snadir ha avuto il suo battesimo televisivo: il segretario nazionale dello Snadir, Prof. Orazio Ruscica, è stato ospite della trasmissione "Le Storie diario italiano" in onda su RAI 3 (mercoledì 5 dicembre ore 12,45) e condotta da Corrado Augias.



di *Ernesto Soccavo*

3 Firmato il contratto collettivo integrativo sulla mobilità 2008/09

Si è chiusa il 20 dicembre 2007 - dopo sei incontri - la trattativa sulla mobilità. Le OO.SS. e l'Amministrazione hanno apposto la firma sul nuovo contratto collettivo integrativo sul trasferimenti e sulla mobilità professionale.



13 40 anni da "Lettera ad una professoressa": una pesante eredità

Tutti quanti abbiamo bisogno di essere sollecitati da date ed anniversari in modo che, anche quello che sappiamo, venga risvegliato e riportato alla nostra attenzione e consapevolezza.

di *Luigi Cioni*



Spedizione

In abbonamento postale

Direttore

Orazio Ruscica

Direttore Responsabile

Rosario Cannizzaro

Coordinamento redazionale e progettazione grafica

Domenico Pisana

Hanno collaborato

Giovanni Ragusa, Luigi Cioni,
Ernesto Soccavo, Giovanni
Palmese, Emanuela Benevenuti.

Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Sacro Cuore, 87,
97015 MODICA (RG)

Tel. 0932/762374

Fax 0932/455328

Internet: www.snadir.it

Posta elettronica: snadir@snadir.it

SMS News - E' presente nel sito
<http://www.snadir.it> un forum di
registrazione dedicato agli iscritti
Snadir per ricevere sul proprio
cellulare le notizie più importanti

Stampa

Tipografia CDB

Zona Industriale 3ª fase

RAGUSA

Chiuso in tipografia il 31/12/2007



Associato all'USPI
UNIONE
STAMPA
PERIODICA
ITALIANA

SOMMARIO

EDITORIALE

- **Lo Snadir a Rai-Tre ospite di Augias**
di Ernesto Soccavo 1

ATTIVITÀ SINDACALE E TERRITORIO

- **Firmato il contratto collettivo integrativo sulla mobilità
2008-2009 a cura della Redazione**..... 3
- **Dal MPI ulteriori indicazioni per il pagamento delle supplenze e
delle maternità** 5
- **Il MPI precisa l'orario di insegnamento nella Scuola
dell'infanzia e primaria** 5

IL COMMENTO

- **Insegnamento monologo o interattività motivata
e consapevole?, di Domenico Pisana** 6

SCUOLA E SOCIETÀ

- **L'uso delle tecnologie mass-mediali ed informatiche
nell'attività didattica, di Giovanni Palmese** 8
- **Iscrizione 2008-2009 e scelta dell'IRC** 10
- **Giornata della memoria: rito o moto del cuore?,
di Luigi Cioni** 11
- **Il ministro Fioroni corre ai ripari, di Domenico Pisana** 12

RICERCA E FORMAZIONE

- **Quarant'anni da "Lettere ad una professoressa":
una pesante eredità, di Luigi Cioni** 13

ATTUALITÀ, IDEE A CONFRONTO

- **L'ora alternativa all'IRC: non più procrastinabile per
evitare l'affermarsi di modelli antieducativi,
di Emanuela Benvenuti**..... 15
- **Per una nostra idea di scuola, di Giovanni Ragusa**..... 16

CULTURA, LIBRI IN VETRINA

- **"Amico libro": un progetto per le scuole**..... 17



LO SNADIR A RAI-TRE OSPITE DI AUGIAS

Il confronto televisivo ha tentato di dare una panoramica ampia, nonostante il tempo limitato, delle principali questioni legate al rapporto tra Stato e Chiesa, e, tra queste, anche ciò che riguarda l'insegnamento della religione

*di Ernesto Soccavo**

Lo Snadir ha avuto il suo battesimo televisivo: il segretario nazionale dello Snadir, Prof. Orazio Ruscica, è stato ospite della trasmissione "Le Storie diario italiano" in onda su RAI 3 (mercoledì 5 dicembre ore 12,45) e condotta da Corrado Augias.

Nelle ultime settimane si erano registrati parecchi interventi da parte dello Snadir, - a commento di alcuni articoli apparsi sulla stampa, e aventi ad oggetto l'insegnamento della religione -, che avevano sollevato negli specifici docenti un senso di profonda incomprensione rispetto a quello che è il loro ruolo nella scuola e le loro qualifiche professionali. Si trattava di interventi nei quali prevaleva un diffuso anticlericalismo che mirava a screditare ogni



Corrado Augias



Ruscica e Augias durante la diretta televisiva di Rai 3

cosa avesse a che fare, direttamente o indirettamente, con le gerarchie ecclesiastiche.

Al contrario, il confronto televisivo, condotto con il garbo che contraddistingue Augias, ha tentato di dare una panoramica ampia, nonostante il tempo limitato, delle principali questioni legate al rapporto tra Stato e Chiesa, e, tra queste, anche ciò che riguarda l'insegnamento della religione. Il discorso non è mai sfociato nella sterile polemica, neanche quando le cifre inerenti ai non avvalentisi della provincia di Milano rischiavano di lasciare intendere al telespettatore che il dato coincidesse con quello

nazionale. E' risultato subito evidente che la questione dell'insegnamento della religione nella scuola statale italiana dev'essere sfrondata da altre questioni assolutamente non pertinenti, quali l'otto per mille o l'ICI sui beni ecclesiastici: d'altra parte la scelta di Augias di volere in trasmissione un sindacato della scuola comportava necessariamente di spostare l'attenzione su quei 20.000 laici che hanno affrontato il concorso pubblico per entrare a pieno titolo nella scuola statale.

Come affermato da Orazio Ruscica, il nostro Paese ha scelto democraticamente (il Concordato



Il pubblico presente nello studio durante la trasmissione

del 1985 è stato sottoscritto in un'Italia che non è quella del 1929) di inserire l'insegnamento della religione cattolica nel quadro delle discipline scolastiche, riconoscendone il valore nel nostro contesto storico e culturale. Da allora tale insegnamento, oggi sostanzialmente impartito da insegnanti laici (oltre l'82%), è risultato sempre più inserito, anche in termini interdisciplinari, nel quadro delle finalità formative della scuola italiana, rispettoso delle diverse opzioni culturali e religiose di cui sono portatori gli studenti e le loro famiglie.

Nel corso della trasmissione è stata anche sollevata la necessità di riaprire una riflessione sull'ora alternativa all'insegnamento della religione affinché scompaia l'ora del disimpegno e si concretizzi l'effettivo rispetto di coloro che chiedono all'Istituzione scolastica un insegnamento alternativo.

Un ringraziamento al Segretario



*Orazio Ruscica
mentre viene intervistato da Augias*

Ruscica per aver saputo dare voce agli Idr e un grazie anche al Dr. Augias per aver dato spazio ad un sindacato autonomo in un contesto sindacale nazionale che ben poco concede a chi è fuori dal "sistema monopolistico".

C'è un dato interessante da rilevare: per chi ha visto, o rivisto, la trasmissione sul sito internet della Rai: a destra dello schermo una stringa con cinque stellette invita ad esprimere un voto circa i contenuti della trasmissione e nel momento in cui si vota indica anche la media della preferenze fino a quel momento espresse. La media dei voti, al 20 dicembre, è pari a 3,3 ossia, potremmo dire, equivale ad una piena sufficienza, o anche più. Forse è un segnale della necessità di parlare più spesso della scuola in televisione, di ciò che noi, docenti e genitori, vorremmo che diventasse per garantire una formazione che comprenda pensiero e conoscenza.

Ernesto Soccavo



Il pubblico presente nello studio durante la trasmissione

FIRMATO IL CONTRATTO COLLETTIVO INTEGRATIVO SULLA MOBILITÀ 2008/2009

Al termine di cinque incontri tenutisi tra novembre e dicembre al Ministero della Pubblica Istruzione, le OO.SS. hanno messo nero su bianco. Accolta la richiesta dello Snadir di intervenire in modo deciso sui commi 4 e 5 dell'art. 37 bis per meglio definire la modalità di esercizio del diritto alla mobilità da parte dei docenti di religione.

Si è chiusa il 20 dicembre scorso – dopo sei incontri – la trattativa sulla mobilità. Alle ore 17,30 le OO.SS. e l'Amministrazione hanno apposto la firma sul nuovo contratto collettivo integrativo sui trasferimenti e sulla mobilità professionale.

Abbiamo già precedentemente evidenziato che il contratto è stato oggetto di una attenta revisione; sono stati inclusi i chiarimenti del MPI trasmessi lo scorso anno con la Nota prot. 1302 del 25 gennaio 2007: art. 5 – Personale docente ed ATA collocato fuori ruolo assegnato agli IRRE, all'INDIRE ed all'INVALSI; art. 7 – Precedenza; art. 20 – Dimensionamento; art. 26 – Posti di tipo speciale, di sostegno o ad indirizzo didattico dif-

“ I docenti di religione assunti in ruolo con il primo contingente potranno partecipare alle operazioni di trasferimento e di mobilità professionale. ”



ferenziato.

Inoltre, il contratto ha ribadito la necessità di garantire la “stabilità pluriennale dell’organico al fine di assicurare la continuità didattica del personale docente”; però tale dichiarazione di intenti si scontra con la deprecabile scelta del Governo e del Parlamento di perseverare in una logica di “tagli” del personale.

La novità di rilievo di questo contratto è data dall’inserimento – per la prima volta – di un articolato specifico per i docen-

ti di religione cattolica: il 37 bis.

Pertanto i docenti di religione assunti in ruolo con il primo contingente (assunti giuridicamente ed economicamente al 1° settembre 2005 oppure assunti economicamente al 1° settembre 2005 e giuridicamente al 1° settembre 2004) potranno partecipare alle operazioni di trasferimento e di mobilità professionale.

Durante il penultimo incontro (il 5°) è stato chiesto dallo Snadir di intervenire in modo

deciso sui commi 4 e 5 dell'art.37 bis per meglio definire la modalità di esercizio del diritto alla mobilità da parte dei docenti di religione. Richiesta che è stata sostenuta da tutte le OO.SS. ed accolta dall'Amministrazione.

Ribadiamo in sintesi quanto già presentato nei nostri precedenti resoconti:

1. Mobilità articolata in cinque fasi:

* Mobilità verso differente settore formativo nella stessa diocesi;

* Trasferimento tra stesso settore di diocesi diverse nella medesima regione;

* Mobilità verso differente settore formativo tra diocesi diverse della medesima regione;

* Trasferimento tra lo stesso settore di diocesi di diverse regioni;

* Mobilità verso differente settore formativo su diocesi di altra regione.

2. Operazioni di trasferimento possibili sull'organico di diritto (70%) effettivamente vacante al 1° settembre dell'anno scolastico successivo

3. Salvaguardia dei posti recuperati per eventuali immisioni in ruolo.

4. Mobilità tra lo stesso settore all'interno della diocesi regolamentata dalla contrat-



“ La novità di rilievo di questo contratto è data dall'inserimento – per la prima volta – di un articolato specifico per i docenti di religione cattolica: il 37 bis. ”

tazione annuale sulle utilizzazioni.

5. Gestione delle domande a cura degli uffici scolastici regionali.

6. Date di scadenza diverse rispetto a quelle del restante personale docente.

Infine, è bene precisare che in questi primi giorni di gennaio 2008 sarà pubblicata l'ordinanza sui trasferimenti e sulla mobilità professionale, che conterrà le date di scadenza di presentazione delle domande, i relativi modelli, ed altre necessarie precisazioni. Immediatamente dopo, lo Snadir predisporrà una nota per la compilazione delle domande e delle eventuali Faq di chiarimento.

La Redazione



DAL MPI ULTERIORI INDICAZIONI PER IL PAGAMENTO DELLE SUPPLENZE E DELLE MATERNITÀ'

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha diramato la Nota prot. 24056 del 19 dicembre 2007 con la quale ha dato ulteriori indicazioni alle scuole per la comunicazione del "prestato servizio" o dell'eventuale intervenuta cessazione dal servizio per tutti i contratti di supplenza "maternità" e per i contratti ex art. 40.

In particolare la nota precisa che:

- per i contratti ex art. 40 del personale che ha, effettuato supplenza annuale, nell'anno scolastico 2006/2007, come convenuto con il MEF, non è necessario produrre il prestatore servizio;
- per tutti i contratti di supplenza "maternità" e per i contratti ex art. 40 del personale che non ha

effettuato supplenza annuale nell'anno scolastico 2006/2007, il prestatore servizio viene automaticamente prodotto dal SIDI, il giorno 5 di ogni mese. Entro la



predetta data è necessario che sia conosciuta dalla SPT l'eventuale intervenuta cessazione dal servizio, al fine di evitare "indebiti pagamenti che innestano un procedimento amministrativo

di recupero a carico degli uffici periferici del Ministero dell'Economia e delle Finanze, di complessa risoluzione e aggravio di competenze".

- Infine la nota precisa che tutti i contratti devono essere inviati per via telematica, tranne quelli:
 - * degli insegnanti di religione;
 - * del personale ATA supplente su posti relativi a più profili;
 - * del personale che effettua supplenze in più ordini di scuola o in più province;
 - * "scartati" dal sistema, che possono essere individuati su SIDI tramite la funzione per controllare le trasmissioni al MEF: "Interrogare stato di avanzamento flussi MEF-SPT."

La Redazione

IL MPI PRECISA L'ORARIO DI INSEGNAMENTO NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA E PRIMARIA

Con Nota prot. 22760 del 29 novembre 2007 il Ministero della Pubblica Istruzione ha meglio precisato l'orario di insegnamento, nella scuola dell'infanzia degli insegnanti di religione di ruolo, nel caso in cui l'orario di servizio sia prestatore contemporaneamente per una parte nella scuola dell'infanzia e, dall'altra, nella scuola primaria o viceversa.

Il MPI, dopo aver ribadito che l'applicazione dell'orario di servizio nella scuola dell'infanzia non può essere costituito per un orario superiore alle 25 ore settimanali (cioè un massimo di 24 ore frontali + 1 a di-



sposizione), precisa, qualora l'orario di servizio sia prestatore tanto nella scuola dell'infanzia che nella scuola primaria, che l'orario costituente il posto di ruolo debba fare riferimento a quello prevalente.

Tutto ciò vuol dire che se - ad esempio - l'orario è costituito da 20 ore nella primaria (18 +2) e da 3 ore nella scuola dell'infanzia (1,5 x 2 sezioni), il totale dell'orario costituente il posto di ruolo sarà di 24 ore, cioè 23 ore + 1 a disposizione. Se invece l'orario è costituito da 21 ore nell'infanzia e da 4 nella primaria, il totale dell'orario sarà di 25 ore settimanali.

La Redazione



La crisi della scuola italiana dopo i dati di alcune indagini statistiche

INSEGNAMENTO MONOLOGO O INTERATTIVITA' MOTIVATA E CONSAPEVOLE?

Sarebbe auspicabile una "formazione dei docenti", con momenti di aggiornamento a livello metodologico e didattico

*di Domenico Pisana**

Il dibattito che si è aperto in Italia dopo la pubblicazione di 5 indagini statistiche elaborate da l'OCSE-Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, Pisa-Progres in international reading, Svimez-Associazione per lo sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno, Istituzione Cattaneo e Fondazione per la scuola, ha fatto emergere un dato allarmante: l'insegnamento nella scuola italiana è in crisi e i nostri studenti risultano tra i peggiori in Europa e sempre più ignoranti, se è vero che fra i quindicenni esaminati in 57 Paesi di tutto il mondo, gli italiani sono al 33° posto per cognizioni di letteratura, 36° posto per cultura scientifica, al 38° posto per matematica. Insomma, si va sempre più constatando che gli studenti si accostano a molte materie, ma tutto resta a livello di conoscenze, che, il più delle volte, non solo non si tramutano in competenze, ma hanno poca aderenza con la realtà.

La testimonianza di questo stato di cose è peraltro confermata dall'ultimo documento pubblicato dal

Ministero dell'Istruzione, che riguarda le Indicazioni per il curricolo per la scuola d'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione, ove, a proposito della matematica, si afferma: *"Caratteristica della pratica matematica è la risoluzione di problemi, che devono essere intesi come que-*



stioni autentiche e significative, legate spesso alla vita quotidiana, e non solo esercizi a carattere ripetitivo o quesiti ai quali si risponde semplicemente ricordando una definizione o una regola" (pag. 93). Il messaggio sembra abbastanza chiaro: occorre rinnovare la didattica, e per fare questo è necessaria una formazione per gli insegnanti. Purtroppo sta proprio qui il problema

della scuola italiana. Da anni si parla di Riforma, ma si sta cominciando a capire che più che riformare la scuola come entità quasi astratta occorre anzitutto "riformare i docenti", visto che, tra l'altro, la formazione in servizio è legata all'impegno, alla responsabilità e buona volontà del singolo docente.

Non si tratta, a questo punto, di fare certo, come avviene spesso in modo superficiale, una sorta di contrapposizione tra anziani e nuovi docenti, tra il modo di insegnare di una volta e quello di oggi, tra vecchi e nuovi metodi, perché in quest'ottica ognuno difende la propria posizione ed esperienza acquisita; si tratta, piuttosto, di

chiedersi se in una società in continuo mutamento l'insegnamento necessita di rinnovarsi e di voltare pagina, non per seguire mode ma per mettersi nella stessa lunghezza d'onda delle generazioni di oggi. E qui si impongono certamente alcune riflessioni.

Nella scuola dell'Autonomia e in una società caratterizzata da una scolarizzazione di massa non risulta più

adeguato lo svolgimento dell'attività didattica con la tradizionale "lezione frontale", che prevede la spiegazione del docente e l'ascolto degli alunni per tutta la durata della lezione stessa. Occorre, sicuramente, un processo di rinnovamento che dia anzitutto spazio ad alcuni elementi essenziali. Anzitutto la **motivazione** all'apprendimento. Questa, infatti, non appare più scontata, per cui è compito del docente far nascere negli allievi la motivazione, che può essere sia intrinseca, quando l'alunno si impegna e partecipa costruttivamente perché vuole apprendere, crescere e maturare, sia estrinseca, quando lo studente considera ciò che deve apprendere solo un mezzo per ottenere uno scopo più immediato, e cioè il voto. Un secondo elemento è costituito **dall'attenzione e l'interesse**, che sono una parte attraverso cui alcune informazioni passano e altre no, una sorta di "filtro" tra la comunicazione e la struttura cognitiva dell'allievo.

Ma quale tipo di lezione può favorire meglio un positivo e costruttivo apprendimento da parte di un gruppo-classe? Non certo una "lezione monologo" consistente nel descrivere e nel trasmettere concetti, idee, nozioni; neanche un "insegnamento monologo" con l'aggiunta di un po' di discussione al fine di dare qualche chiarimento, quanto invece una "lezione problematico - dialogica", dove il procedere dell'insegnamento avviene per "questioni": religiose, letterarie, storiche, matematiche, filosofiche, a seconda della disciplina di insegnamento. Procedere per "questioni" significa partire da una problematizzazione dell'argomento, per seguire con una esposizione degli obiettivi da raggiungere, con la presentazione di contenuti culturali specifici e con l'accostamento diretto a fonti e documenti che diano le ragioni di ciò che si studia e si apprende. Problematizzare la lezione consente di superare il nozionismo e di applicare una metodologia interattiva con la classe.

In questo orizzonte di interattività che supera la lezione monologo, appaiono sicuramente utili due strategie educative che vanno sotto il nome di *mastery learning* e *problem solving*.

Il *mastery learning*, cioè "apprendimento per padro-

nanza", è una strategia che tiene conto anzitutto dei ritmi di apprendimento e delle capacità individuali degli alunni e che pone in essere un percorso didattico centrato, da una parte, attorno ad alcuni aspetti essenziali quali l'utilizzazione di una scala tassonomica per determinare gli obiettivi cognitivi che si intendono raggiungere e i materiali attraverso i quali proporre i contenuti oggetto di apprendimento, e, dall'altra, il lavoro di gruppo tra gli studenti i quali, collaborando tra loro, possono imparare massimizzando l'apprendimento, così da padroneggiare conoscenze e competenze. La dinamica di questa strategia didattica interattiva deve prevedere fermate in itinere per le verifiche e pause didattiche per eventuale recupero, nonché la pianificazione da parte del docente dei



contenuti essenziali e significativi da proporre agli studenti con moduli didattici adattati su misura alla realtà complessiva della classe.

Per quanto concerne il *problem solving*, ci troviamo di fronte ad una strategia di apprendimento che non punta sull'idea dell'acquisizione da parte della classe di procedimenti pre-costituiti forniti dal docente, ma sulla capacità

degli studenti di risolvere problemi mediante apposite applicazioni mentali attivate in modo autonomo. Il *problem solving* evita in sostanza un apprendimento passivo e mnemonico e favorisce un insegnamento/apprendimento produttivo e capace di porre gli studenti di fronte ai problemi risolvibili con strategie che siano alla loro portata, stimolandoli ad esser attivi. Se le statistiche sono relative e, spesso, poco attendibili, non si può tuttavia ignorare che è giunto il momento di cambiare modo di insegnare e di rinnovare la didattica. Pochi insegnanti lo hanno già fatto, ma la maggior parte vive ancora di nostalgia, dicendo che il passato è sempre migliore e che basta spiegare e interrogare.

I dati non consentono però di rimare indifferenti, poiché dimostrano che ci troviamo di fronte ad un forte decadimento del livello educativo nella scuola Italiana, e la diseducazione e il decadimento potrebbero demolire i valori morali e comportamentali della società.

Domenico Pisana



L'USO DELLE TECNOLOGIE MASS MEDIALI ED INFORMATICHE NELL'ATTIVITA' DIDATTICA

Occorre una didattica multimediale intesa non come nuova materia, ma che si inserisca in modo trasversale tra le discipline come un'innovazione capace di creare intrecci tra i linguaggi e le modalità di apprendimento

*di Giovanni Palmese **

In occasione di uno spettacolo teatrale su Leonardo da Vinci, ove si descriveva la sua vita, l'attore che lo impersonava si è presentato prima da vecchio, con la sua nota barba lunga e poi, in un secondo momento, quando il racconto prendeva in esame l'inizio della sua carriera, sempre lo stesso attore si presentava senza barba. A quel punto un coro spontaneo del giovane pubblico urlava: "La barba, la barba!!". Interessante.

Nel loro immaginario collettivo non era pensabile un Leonardo, se non con la figura stereotipata di cui disponiamo. L'episodio raccontato fa sorgere un dubbio su più vasta scala: sono veramente preparati i nostri alunni a leg-

gere ciò che la realtà, attraverso i mass-media, propone loro? Non c'è, forse, una esigenza di porre particolare attenzione ai mezzi di comunicazione di massa che vedono coinvolti i nostri stu-



denti per molte ore della loro giornata e del tempo libero? La risposta è imperativa: sì!

C'è, a mio avviso, un'urgenza: analizzare l'odierna cultura mass-mediale e portare gli studenti ad un'interazione più attiva e critica con essa sì da sottoporre

all'attenzione domande sul rapporto tra realtà e rappresentazione della realtà, tra i media come industria e la società in generale, tra cultura e potere, tra i valori di democrazia, pluralismo, solidarietà e interes-

si particolaristici, tra senso etico-politico e consumismo. Occorre una didattica multimediale intesa non come nuova materia, ma che si inserisca in modo trasversale tra le discipline come un'innovazione capace di creare in-

trecci tra i linguaggi e le modalità di apprendimento.

Così facendo, gli studenti vengono dotati di strumenti idonei che permettono loro di orientarsi e di acquisire competenze critiche. Ciò permetterebbe di diminuire gli effetti e le influenze del mondo

televisivo e mass-mediale, in quanto si fornirebbero quegli strumenti idonei alla decodifica di tale linguaggio simbolico.

Con la scuola dell'autonomia, che ha come presupposto essenziale del proprio operato il realizzare una nuova flessibile attenzione ai bisogni del territorio e degli individui, si potrebbe così favorire l'integrazione della

mantenimento e un'attenzione verso i media, che verrebbero usati come materiale didattico secondo la creatività dell'insegnante. Questo ci permetterebbe di abbandonare le critiche generiche verso quegli effetti negativi che imputiamo, per esempio, alla televisione, e di incentrare la riflessione sulle risorse educative offerte dalla comunicazione televisiva,

utilizzare le potenzialità tecniche degli strumenti audiovisivi per acquisire maggiore capacità critica verso il mondo circostante.

La scuola deve contribuire a trasformare il "tempo televisivo" in tempo educativo, ossia un momento in cui vengono attivate le capacità critiche e creative degli studenti fruitori.

Di fronte ad informazioni, a volte false, a pregiudizi e stereotipi provenienti dai mezzi mass-mediativi, gli insegnanti non si devono limitare a fornire nozioni, ma a modificare gli apprendimenti già in atto, esercitando un notevole influsso sulla scelta dei programmi seguiti dai ragazzi. Per realizzare ciò, occorre il possesso di un bagaglio culturale in materia, che ci si sforzi nella ricerca di trasmissioni idonee e che, soprattutto, si conoscano e si seguano anche i programmi preferiti dai ragazzi. Questo per capire le loro esigenze e risultare, ai loro occhi, una persona con cui vale la pena parlare di televisione.

La sfida è aperta: rendere i ragazzi fruitori attivi, capaci di comprendere e criticare le immagini televisive loro proposte. Obiettivo principale: la crescita integrale della loro personalità.

Giovanni Palmese



media education nei curricoli come nuclei tematici all'interno delle discipline tradizionali. D'altronde i media sono una presenza massiccia all'interno delle scuole e non possono essere lasciati alla spontaneità ma occorre, da parte del corpo docente, un lavoro di costruzione per predisporre le condizioni di accoglienza, di esercizio e di

sulle peculiarità di questi nuovi mezzi rispetto alle tradizionali forme di didattica e sulla possibilità di una loro integrazione.

Le nostre lezioni potrebbero essere più motivanti ed inserirsi nella realtà in cui si trova il ragazzo: creare collegamenti con la vita quotidiana, aiutarlo a controllare le sue capacità cognitive e ad

ISCRIZIONI 2008/2009 E SCELTA DELL'IRC

Il termine è stato fissato dal MPI al 30 gennaio 2008

Il Ministero della Pubblica Istruzione con la Circolare n. 1110 del 14 dicembre 2007 ha dato le disposizioni riguardo alle iscrizioni per l'anno scolastico 2008-2009 e ha fissato il termine di scadenza per la presentazione delle relative domande al **30 gennaio 2008**. Tale scadenza riguarda le iscrizioni alle classi prime delle scuole di ogni ordine e grado, e cioè dalle scuole dell'infanzia fino alle scuole secondarie di secondo grado. Per gli studenti delle classi successive al primo anno di corso, l'iscrizione è disposta d'ufficio.

Scuola dell'infanzia

Hanno facoltà di presentare domanda di iscrizione i genitori dei bambini e delle bambine che abbiano compiuto o compiano i tre anni entro il 31 dicembre 2008.

Possono essere iscritti, con la possibilità di frequentare sin dall'inizio dell'anno scolastico, i bambini e le bambine che compiono i tre anni di età entro il 31 gennaio 2009.

La possibilità di presentare la domanda di iscrizione per i bambini e le bambine che compiono i tre anni dopo il 31 gennaio 2009 è consentita soltanto all'interno delle sezioni primavera.

Orario di funzionamento: da un minimo di 875 ore ad un massimo di 1.700 ore, corrispondenti rispettivamente a 25 e a 50 ore settimanali.

Scuola primaria

Sono obbligati a presentare la domanda d'iscrizione i genitori dei bambini che compiono i sei anni di età entro il 31 agosto 2008 e coloro che li compiono entro il 31 dicembre 2008. Possono presentare domanda di iscrizione anticipata i genitori dei bambini che compiranno i sei anni entro il 30 aprile 2009. Noi ribadiamo la contrarietà agli anticipi nella scuola primaria. Occorre restituire ai bambini il tempo dell'infanzia.

Orario di insegnamento: 30 ore settimanali (comprensivo dell'orario obbligatorio di 27 ore + 3 opzionali + eventuale tempo dedicato alla mensa). Il tempo pieno può essere attivato per 40 ore settimanali, comprensive dei momenti opzionali e facoltativi.

Scuola secondaria di primo grado

Sono obbligati all'iscrizione gli alunni che terminano nell'anno scolastico 2007/2008 la scuola primaria con esito positivo. Le domande devono essere presentate tramite la scuo-

la elementare di appartenenza. Coloro che intendano frequentare nello stesso istituto comprensivo sono automaticamente iscritti.

Orario di insegnamento: massimo 33 ore settimanali (29 ore obbligatorio + 4 ore facoltativo/opzionale). Il tempo prolungato può essere attivato fino a 40 ore settimanali.

Scuola secondaria di secondo grado

La Circolare precisa che con il superamento dell'esame di Stato (terza media) gli alunni hanno l'obbligo di iscriversi agli Istituti Secondari di secondo grado o ai percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale ai fini dell'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione.

Scelta dell'insegnamento della religione cattolica

La scelta dell'Irc "ha valore per l'intero ciclo di studi e comunque in tutti i casi in cui sia prevista l'iscrizione d'ufficio, fatto salvo il diritto di modificare tale scelta per l'anno successivo" (C.M. n.110 del 14 dicembre 2007 punto 12; C.M. 20 dicembre 2002, prot. 3642; art. 310, c.3, D.L.vo 16 aprile 1994, n.297; n.119 del 6 aprile 1995).

Negli Istituti Comprensivi "non è richiesta la domanda di iscrizione alla prima classe della scuola secondaria di 1° grado per gli alunni che hanno frequentato nella stessa istituzione la quinta classe della scuola primaria. L'iscrizione, in tali casi, opera d'ufficio" (C.M. n.110 del 14 dicembre 2007 punto 4)

Dalla legge n.281 del 18 giugno 1986 e dalla sentenza della Corte Costituzionale n.13 dell'11/14 gennaio 1991 discende l'obbligo di separare il momento della scelta di avvalersi (o non) dell'Irc dalle opportunità per i non avvalenti.

Ricordiamo che nella scuola dell'infanzia la scelta va proposta anno per anno, mentre nella scuola primaria, secondaria di primo e secondo grado solo il primo anno. Soltanto dopo aver eventualmente fatto la scelta di non avvalersi deve essere presentato il modello che prevede le diverse opzioni alternative all'Irc: attività didattiche e formative; attività di studio e/o di ricerca individuali con assistenza di personale docente; libera attività di studio e/o di ricerca senza assistenza di personale docente; uscita da scuola. "La scelta specifica di attività alternative ha effetto per l'intero anno scolastico".

A cura della Redazione



Giornata della memoria: rito o moto del cuore?

Nella scuola italiana corriamo molti rischi: il rischio della dispersione, della superficialità, del super-attivismo...

A tutti questi aggiungerei quello della ritualità!

Rischiamo, cioè, di svilire ogni proposta, anche rilevante, che ogni istituto si trovi a vivere, fino a far diventare tutto adempimento burocratico, noia da rivivere, tassa da pagare e far pagare ai nostri alunni.

Questo è il rischio che si profila all'orizzonte per la giornata della memoria del 27 gennaio.

Mano a mano che anche la abilità e le conoscenze stesse dei docenti crescono e si affinano (conoscenze fatte di contatti con organizzazioni, comunità o singole e significative individualità) si vede proporzionalmente svanire l'entusiasmo, trattare il già vissuto, ripetere il già fatto.

E, di conseguenza, dove manca la riflessione, l'elaborazione, il porsi i problemi, la preparazione preliminare insomma, il risultato finale assume lo spessore appunto del rito non significativo, incapace di incidere nella vita di chi l'ha vissuto. Una attività scolastica come tante altre!

"Oggi mettiamo in scena la Shoah!"

E, cospargendo di melassa i banchi e le cattedre dei nostri incontri e delle nostre celebrazioni, attingendo ad un linguaggio afflitto sempre più da autoreferenzialità e superfetazione terminologica, per mascherare la vuotezza dei contenuti, rischiamo di dimenticare l'unicità dell'evento.

Non dell'evento Shoah (anche se, com'è noto, su questo aspetto la discussione è ancora aperta), ma dell'evento uomo!

"Chiunque salva una vita, salva un mondo intero!"

Questa frase del Talmud, nota ormai a molti per la sua utilizzazione nel film sulla Shoah di Spielberg, rivela una prospettiva universalistica di grande

portata.

Non solo, come forse è nell'intenzione dell'autore antico, perché uccidendo una persona si uccidono contemporaneamente tutti quelli che, da lui, potrebbero ancora nascere, ma soprattutto perché noi tutti oggi sappiamo, dopo Husserl e Pirandello, che esiste un "luogo" dove ogni persona vive la sua molteplicità più autentica, il suo "mondo": il cuore, la mente, la conoscenza che gli altri hanno di lui.



Nella morte di ciascuno è implicitamente contenuta anche la morte del suo "mondo", nella vita di chi lo ha conosciuto, di chi, con lui, ha condiviso esperienze ed emozioni, di chi ha visto, in lui, una luce.

Ecco: la giornata del 27 gennaio, depauperata di esperienze ed emozioni, rischia di non far accendere nessuna luce, di non creare nessun "mondo", di lasciar davvero spente, nei cuori e nelle menti dei nostri alunni, quelle riserve di emozionalità che la nostra scuola attuale lascia quasi del tutto intoccate.

Ed a questo punto un'immagine: c'è un luogo, su questa terra, dove delle luci sono rimaste accese, delle piccole luci nel buio accompagnate da una voce.

Si tratta della galleria dei bambini allo Yad-vashem (<http://www.yad-vashem.org>), il memoriale sulla Shoah di Gerusalemme.

In un percorso obbligato, il visitatore è semplicemente avvolto da piccole

fiammelle, simbolo di ogni bambino che ha trovato la morte durante il nazismo; la voce registrata ne riporta nome e cognome, età e luogo di origine.

Per completare l'elenco la voce registrata impiega sei anni!

Qui il rito finisce!

Qui il mondo sa ancora contemplare, nell'abisso del dolore, delle piccole luci di speranza, la speranza del ricordo.

Quelle luci che, spente durante l'oppressione, rimarranno accese finché l'abisso dell'odio e della malvagità del mondo non riuscirà a sopraffarle.

Quello è il luogo dove, dicono gli ebrei, "anche Dio piange!"

Se anche Dio piange di fronte all'immensità del male, abituarsi ad esso diventa complice superficialità, danno educativo, colpevole mancanza.

So perfettamente quanto sia difficile trovare ogni volta modi

per incontrare il cuore dei nostri alunni, ma so altrettanto bene che l'unica strada per arrivarci passa per la nostra capacità di emozionarci e di condividere.

Allora forse, anche per noi, come per loro, il 27 gennaio diventerà "giorno di memoria".

Luigi Cioni

Per la didattica: Unità di apprendimento sul silenzio di Dio e sull'olocausto

Unità di apprendimento

sul silenzio di Dio

Unità di apprendimento sull'olocausto

a cura di L. Cioni e B. Pandolfi

A scuola la Giornata del 27 gennaio normalmente si celebra, si "ricorda"; per gli insegnanti di religione che propongono non solo un ricordo, ma anche riflessioni e ricerche, i professori Cioni e Pandolfi hanno predisposto delle unità di apprendimento sul silenzio di Dio e sull'olocausto. Potete trovare il materiale nel sito <http://www.adierre.org> cliccando a sinistra su "Didattica".

IL MINISTRO FIORONI CORRE AI RIPARI

Emanata la Direttiva sull'insegnamento dell'italiano e di matematica nella scuola secondaria di primo grado per migliorare il livello di apprendimento delle due discipline

*di Domenico Pisana **

In Italia è emergenza formativa nella scuola secondaria di primo grado, dopo la diffusione dei dati dell'OCSE-Pisa. Il ministro Fioroni ha infatti emanato una Direttiva, la n. 113 del 19 dicembre 2007, al fine di potenziare il processo di insegnamento/apprendimento dell'italiano e della matematica.

Il provvedimento prevede uno stanziamento di 5 milioni di euro per finanziare progetti di sostegno e recupero finalizzati *“a migliorare il livello degli apprendimenti nelle discipline che fanno registrare carenze più diffuse, a partire dalla lingua italiana e dalla matematica.”*

Ad essere agevolati nella fruizione delle somme saranno quelle scuole che faranno registrare situazioni di particolare difficoltà; i progetti dovranno prevedere corsi di sostegno per alunni di primo anno di scuola media e dovranno essere inviati alle Direzioni regionali che attribuiranno i finanziamenti sulla base di criteri che verranno emanati con successiva disposizione.

Per i docenti che svolgeranno questi corsi si tratterà di attività aggiuntiva di insegnamento, sia che si svolga dentro il calendario scolastico che fuori di esso, a meno che non siano poste in essere corsi inquadrati all'interno della quota del 20% della flessibilità oraria.

Sicuramente il MPI con questa iniziativa intende correre ai ripari e avviare *“strategie a livello di scuola fondate sull'azione quotidiana dei docenti e una costante attenzione alla qualità dell'apprendimento che signifi-*

ca anche colmare per tempo le lacune presenti nella preparazione di base, tuttavia non si può pensare che con un “intervento tappabuchi” si possa risolvere un problema che rientra in una visione più complessa della scuola e che riguarda, nell'insieme, il tipo di insegnamento che oggi viene svolto nelle classi.

Il problema deve essere affrontato alla radice con una maggiore attenzione ai processi metodologici di insegnamento delle due discipline, cosa che richiede, sicu-



Il Ministro della Pubblica Istruzione Fioroni

ramente, un rinnovamento della didattica da parte dei docenti interessati ed una capacità di coinvolgimento e motivazione degli studenti. Oggi viviamo in un tempo in cui la formazione delle persone avviene con tanti canali (TV, giornali, internet, etc..) e non solo con la scuola, per cui è in crisi l'idea del *“perchè studiare”* e, per di più, con metodologie vecchie, spesso superate e non idonee, fornite dalla scuola; è in crisi lo stesso concetto *“a che serve studiare alcune materie”* se non se ne comprende la pertinenza rispetto alle aspirazioni e agli orien-

tamenti verso cui i giovani indirizzano la loro attenzione e il loro interesse.

Ben vengano certo iniziative di sostegno, ma la questione di fondo è capire che la scuola deve ritrovare nelle sue risorse umane, oltre che in quelle finanziarie, i presupposti essenziali per avviare un processo di cambiamento a partire dalla componente docente.

Domenico Pisana



QUARANT'ANNI DA "LETTERA AD UNA PROFESSORESSA": UNA PESANTE EREDITA'

Gli anni trascorsi hanno trasformato le provocazioni del Priore di Barbiana in dati di fatto ormai assodati, o ne hanno evidenziato i limiti e le storture rendendoli anacronismi senza significato?

*di Luigi Cioni**

Tutti quanti abbiamo bisogno di essere sollecitati da date ed anniversari, in modo che, anche quello che sappiamo venga risvegliato e riportato alla nostra attenzione e consapevolezza. Il 40° anniversario della morte di Don Lorenzo Milani, e quindi del suo scritto più conosciuto, uscito ad una settimana dalla morte e forse anche per questo notato da un pubblico più vasto, ci offre l'occasione per richiamare alla nostra attenzione alcuni temi che, almeno per me, hanno costituito motivo fondante della scelta della professione di Irc, ma che credo siano stati patrimonio comune della mia generazione.

Già questo mio *incipit* però, e le decadi ormai trascorse rischiano di trasformare questa mia riflessione in una querula lamentazione nostalgica dei tempi andati e della sana "obbedienza disobbediente" del sacerdote fiorentino. Gli anni trascorsi hanno trasformato le provocazioni del Priore di Barbiana in dati di fatto ormai assodati, o ne hanno evidenziato i limiti e le storture rendendoli anacronismi senza significato?

"Un professorone disse: «Lei reverendo non ha studiato pedagogia. Polianski dice che lo sport per un ragazzo è una necessità fisiopsichica...». Parlava senza guardarci. Chi insegna pedagogia all'università, i ragazzi non ha bisogno di guardarli. Li sa tutti a mente come noi si sa le tabelline. Finalmente andò via e Lucio, che ha 36 mucche nella stalla, disse: «La scuola sarà sempre meglio della merda»... Tutta la vostra cultura è costruita così. Come se il mondo fosse

voi" (Cfr. La scuola di Barbiana, *Lettera ad una professoressa*, Ed. Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 1967, p.13).

Ho inserito questa citazione come summa del pensiero di Don Lorenzo, del priore, come lo chiamavano i suoi ragazzi e come noi, in Toscana, amiamo ancora ricordarlo; un esempio della sua lotta per eliminare la disuguaglianza tra chi vive la sua fanciullezza in mezzo alle pecore in montagna ed il "pierino del dottore", per cui tutta la vita è Cultura, approfondimento, riflessione, libri e genericamente "formazione" e preparazione alla vita.

Proprio questa citazione ci fa misurare il tempo trascorso: nessuno più dei nostri bambini elude il diritto/dovere dell'obbligo scolastico; nessuno più nelle nostre cittadine, anche piccole, è costretto a vivere in pluriclassi che perpetuino le differenze di classe sociale attraverso una scuola di serie B; tutti sono ormai "pierini del dottore", forniti di libri, occasioni di formazione e tempo e luoghi di studio. Nessuno più è

costretto a "badare le pecore" o "pulire la stalla" invece di trascorrere la sua fanciullezza in occupazioni più adeguate. A guardare bene, la nostra scuola elementare poi, ha fatto sua la richiesta esplicita di Don Lorenzo: "primo: non bocciare!" (Ivi p. 81).

Allora la sua proposta è entrata nella scuola italiana, le sue idee non ci provocano più, sono diventate o obsolete o inutili.

Eppure, appena guardiamo sotto la superficie delle ben organizzate rappresentazioni del nostro lavoro,



Don Milani con i suoi allievi

possiamo ancora intravedere diversità e disuguaglianze.

“Vai a lavorare che non sei tagliato per lo studio!” Dicevano i genitori e anche la scuola ai bambini dei poveri; *“Vai a scuola, prendi un diploma che oggi è indispensabile, altrimenti non sarai nessuno”*. Tanto oggi la scuola è diventata così facile! Passano tutti!

Dicono oggi i genitori. Nessuno che dica che la scuola, ancora oggi è un privilegio! Che a scuola si leggono le cose più belle del mondo; o perlomeno le cose migliori che l'intelletto umano ha prodotto. Nessuno che dica ai propri figli quanto ci si può divertire imparando, quanto sia bello poter comunicare e dialogare con gli altri sulla base di comuni conoscenze andando oltre il litigio della partita domenicale, o dello scontro ideologico. E neppure la scuola dice niente di diverso: *oggi compito; lezione a casa in più per punizione; o studi o ti boccio!* L'arma del ricatto come strumento di coercizione. Ma come? Catullo, Hegel, Amleto,

Dante... strumenti di coercizione?

E la poesia, l'amore, il dubbio, la ragione... tutto questo dove finisce?

Diventa solo materiale da interrogazione, misurato sulla base di criteri perlomeno approssimativi, ma inderogabili ed assoluti quando, alla fine dell'anno, la media dei voti fa 5,25!!



La scuola non è un privilegio per i nostri ragazzi, ma un male, una tassa da pagare come pedaggio per l'ingresso in società, acquisendo quel foglio che alcune leggi, è il pensiero dei più, hanno scritto nell'alto dei cieli come necessario e indispensabile, anche se ad esso non corrisponde quasi niente.

E se sono pochi i genitori che insegnano ai loro figli il valore della conoscenza, anche tra le mura scolastiche la situazione non cambia. Anzi forse c'è solo una cosa che dai tempi di Don Milani è rimasta inesorabilmente la stessa:

“Un imbecille di preside che entra in classe e dice: «Il provveditore ha concesso vacanza anche il 3 novembre», sente un urlo di gioia e ne sorride compiaciuto. Avete presentato la scuola come un male e dovevano riuscire ad amarla i ragazzi?” (Ivi p.67).

A ben guardare quindi la differen-

za non sta tra i poveri e i ricchi, ma tra poveri di motivazioni, poveri di idee, “poveri nello spirito” e ricchi, sempre più scarsi di numero e bistrattati dalla società.

Se abbiamo dimenticato che alla proposta di non bocciare Don Lorenzo accoppiava la necessità di 12 ore giornaliere di scuola per poter affiancare a lungo un ragazzo in difficoltà, non ci siamo nemmeno posti il problema della sua terza richiesta: *“cerca un fine. Bisogna che sia onesto. Grande. Che non presupponga nel ragazzo null'altro che d'essere uomo. Cioè che vada bene per credenti ed atei...il fine giusto è dedicarci al prossimo!”*

La nostra scuola è alla ricerca della laicità e pensa di poter realizzare questo cercando ancora di escludere l'Irc dal curriculum; è alla ricerca delle pari opportunità ed investe soldi in corsi di recupero che permettano di riequilibrare quelle disuguaglianze che essa stessa ha creato; e vi investe, nel tentativo di evitare i ricorsi di insegnanti troppo sindacalisti dei propri figli, fondi sottratti al lavoro ordinario, alle supplenze brevi e, quindi, ai corsi di aggiornamento, alla ricerca personale, all'impegno individuale.

Sono consapevole che ho appena tracciato un quadro estremamente pessimistico, e sicuramente parziale, della scuola italiana; sono consapevole che esistono nella nostra penisola situazioni ben diverse.

Ma siamo ancora convinti che le idee e le provocazioni di Don Milani debbano essere messe in pensione?

Luigi Cioni



L'INTERVISTA



L'ORA ALTERNATIVA ALL'IRC: NON PIU' PROCRASTINABILE PER EVITARE L'AFFERMARSI DI MODELLI ANTIEDUCATIVI

“Quello che più fa paura è il nulla che viene proposto in alternativa, la cosiddetta ora di <bighellonaggio>, l'ora per andare a fare colazione, per fumarsi una sigaretta, e magari per fare un salto in sala giochi”.

*di Emanuela Benvenuti**

E' ora di parlarne. E' ora di fare chiarezza. Gli insegnanti di religione cattolica vogliono l'ora alternativa al loro insegnamento, non la ostacolano, non ne hanno paura. Anzi, quello che più fa paura è il nulla che viene proposto in alternativa, la cosiddetta ora di «bighellonaggio», l'ora per andare a fare colazione, per fumarsi una sigaretta, e magari per fare un salto in sala giochi.

«Noi auspichiamo che venga fatta chiarezza sulla questione - commenta l'insegnante di religione Paola Paoli -. Nella scuola di oggi, però, la maggior parte dei docenti non ha più ore a disposizione, e questo implica un problema: chi può fare l'ora alternativa? Non essendoci docenti disponibili, andrebbero pagati altri insegnanti, o quelli dello stesso Istituto con ore di straordinario. Ma la scuola dell'autonomia deve fare i conti con bilanci risicati e allora la questione si fa più complicata. Credo che la questione dovrebbe essere affrontata dal punto di vista legislativo».

Giacomo, studente in un Istituto superiore ed eletto come rappresentante di Istituto, ha le idee chiare sulla questione dell'ora alternativa. «E' un'ora prevista nel testo di revisione dell'Intesa concordataria, ma di fatto è

rimasta lettera morta. Perché? Le ragioni per me sono varie. C'è, ad esempio, una questione di principio: qualora l'ora alternativa potesse consistere in lezioni di “filosofia della scienza”, o anche di etica civile, di educazione civica o di taglio e cucito, la natura di tali attività sarebbe di fatto così



diversa dall'ora di religione da generare una discriminazione nei confronti di chi ha scelto di seguire l'Irc. Per usufruire di questa nuova offerta formativa essi dovrebbero rinunciare all'ora di religione che loro e le loro famiglie hanno accettato. Finirebbe così per instaurarsi un circolo vizioso difficilmente risolti-

bile. Una sentenza della corte costituzionale ha, inoltre, dichiarato inammissibile l'obbligatorietà dell'ora alternativa, essendo la scelta di avvalersi o non avvalersi dell'Irc una pura scelta di coscienza, per cui essa non può ridursi ad una banale opzione fra due “prodotti culturali”. Infine, a

mio parere, non poche forze politiche hanno preferito abbandonare l'idea dell'ora alternativa per rendere in qualche modo più appetibile la scelta di non avvalersi, svuotando di valore culturale la scelta di frequentare l'Irc. Se infatti l'alternativa all'Irc è il nulla (l'uscire da scuola, l'andare al bar etc.), la stessa ora di Irc

viene almeno in parte nullificata».

Una riflessione sul tema ce la propone anche la professoressa Donatella Buonriposi, assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Lucca e dirigente scolastica all'Itis Fermi della stessa città toscana. «Sono dell'avviso che chi non si avvale dell'insegnamento della religione abbia diritto ad un'ora alternativa. Credo, altresì, che la stessa ora di religione debba trovare una nuova impostazione per la formazione globale delle persone, degli alunni: un'ora per riflettere sulla propria vita e sul proprio futuro. L'ora alternativa, poi, dovrebbe essere un'attività proposta all'interno del Pof. Un'ora di dibattito personalizzato, rispondente cioè ai bisogni degli alunni. Credo che dovrebbero essere fatti dei percorsi per moduli: e ogni ragazzo potrebbe



Donatella Buonriposi, assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Lucca e dirigente scolastica all'Itis Fermi della stessa città Toscana

scegliere quello a lui più congeniale».

Un'idea tutta diversa la esprime lo storico Alessandro Bedini. «Penso che l'ora alternativa all'Irc - commenta - debba essere sfruttata per affrontare argomenti

relativi alle culture 'altre'. In una scuola sempre più impegnata su programmi e progetti non certo di ampio respiro, basti solo pensare che la letteratura e la storia non vengono studiate in prospettiva europea, avere l'occasione di approfondire culture diverse dalla propria rappresenta una valida alternativa. Un simile approccio ha il pregio di affrontare questioni di grande attualità: la presenza dei Dalai Lama e il grande problema tibetano è un esempio. Lo stesso vale per la conoscenza dell'Islam, della sua cultura e del rapporto con le altre fedi religiose. Non mi illudo certamente che in un'ora alla settimana si possano affrontare tematiche tanto complesse. Si possono tuttavia lanciare degli umput, si può suscitare curiosità, stimolare la voglia di approfondire. Sarebbe un ottimo risultato».

Emanuela Benvenuti



PER UNA NOSTRA IDEA DI SCUOLA

Un contributo al dibattito

*di Giovanni Ragusa**

Se una scuola diffonde tra i suoi studenti e le sue studentesse il bando di una borsa di studio e di un "premio bontà", dotandoli di un regolamento rigoroso ed esigente, e poi ogni giorno li giustifica come segno di eccellenza per ciascuno piuttosto che come punti di competizione per pochi, dicendo, dimostrando e testimoniando che il primo vero premio all'intelligenza non può essere un voto e nemmeno una cifra in euro, (pure tanto rispettabili e utili sia l'uno che l'altra), ma la conoscenza, e che il vero vanto di una persona, soprattutto giovane, non è la gloria, ma la passione e la generosità che mette in ogni cosa che fa, anche a costo di sacrifici, quando ci vogliono o le situazioni li richiedano, allora questa scuola ha trovato ed ha deciso di seguire una piccola via che la fa essere se stessa.

Questa scuola c'è.

Se una scuola favorisce al proprio interno "luoghi" in cui i genitori dei suoi studenti si possano riunire per aiutarsi in tutti i modi possibili al difficile compito della maternità e della paternità, nel suo senso più pieno, dal punto di vista educativo e sociale; se mette a disposizione di tale iniziativa il suo supporto logistico e le sue risorse umane disponibili, lasciando comunque ai genitori tutta la gestione degli eventi formativi e di comunicazione, allora questa scuola si sta riappropriando della possibilità di chiamarsi e farsi chiamare realmente "comunità educante". Questa scuola c'è: è la stessa di prima.

Sto parlando dell'ITC "Archimede" di Modica, dove

Continua a pag. 17

“AMICO LIBRO”: UN PROGETTO PER LE SCUOLE

Il Ministero della Pubblica Istruzione stanziava 12 milioni di Euro per l'iniziativa, al fine di incentivare gli studenti alla lettura di libri. Fondi anche da Province e Comuni

Per incentivare alla lettura gli studenti italiani di ogni ordine e grado di scuola, il Ministero della Pubblica Istruzione, l'Upi (Unione delle province d'Italia), l'Anci (Associazione nazionale comuni italiani) e l'Aie (Associazione italiana editori) hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per attuare il progetto "Libro amico", da realizzarsi nell'anno scolastico in corso.

Riteniamo sicuramente positiva questa iniziativa, poiché costituisce una strategia tesa a fare nascere nei giovani di oggi il desiderio di accostarsi alla lettura di libri, nonché a determinare le condizioni affinché possa svilupparsi in loro la competenza linguistica e la capacità di esprimere osservazioni critiche.

Per la realizzazione di questo progetto il Ministero della Pubblica Istruzione ha previsto lo stanziamento di dodici milioni di euro, così da consentire l'aumento del patrimonio librario delle biblioteche scolastiche e l'attivazione di iniziative finalizzate alla promozione della lettura; ha altresì invitato Comuni e Province ad aderire al progetto, supportandolo con contributi alle scuole fino a mille euro.



Sull'iniziativa il Ministero, con una nota del 5 dicembre 2007, prot.n. 635, della Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, ha illustrato tutti gli adempimenti necessari per la realizzazione del progetto "Amico libro", evidenziando come esso si inquadri nella prospettiva di una interazione tra scuola e territorio finalizzata alla possibilità di far fruire agli studenti le biblioteche dei comuni e delle province.

Nella suddetta nota si invitano, tra l'altro, i direttori generali regionali a provvedere, a conclusione dell'anno scolastico 2007/2008 al monitoraggio delle iniziative realizzate.

Nel progetto è stata coinvolta anche l'Associazione italiana editori, la quale ha preso l'impegno di promuovere tra i propri associati la disponibilità ad applicare sconti sull'acquisto di libri da parte delle scuole; nel protocollo d'intesa l'associazione si è altresì resa disponibile a collaborare con il Ministero della Pubblica Istruzione alla effettuazione di una indagine conoscitiva sull'attuale situazione delle biblioteche scolastiche.

La Redazione

tutte le persone che in esso vivono e lavorano hanno scoperto che il dolore, anche il più indicibile, come la morte per incidente stradale di Raffaele (17 anni), si può elaborare insieme in funzione delle cose migliori, soprattutto nella scuola, nella scuola oggi. Un universo di persone, universi di persone, a partire dai genitori di Raffaele, alla Dirigenza, ai compagni di classe, agli studenti e ai docenti e a tutto il personale, si stanno impegnando a far brillare l'incontro del passato e del futuro, per illuminare il faticoso presente.

Ma, al posto del dolore, per attivare uguali processi, potremmo recuperare tutti nuove forti motivazioni.

Se in una scuola due docenti, uno di religione ed uno di materie economico-giuridiche, si incontrano e imparano a stimarsi, pur avendo idee completamente diverse; e coltivano poi questa stima e si offrono ininterrottamente la possibilità onesta di

criticarsi e di criticare gli orientamenti l'uno dell'altro; e se un giorno quello di scienze sociali, venendo a conoscere che il piano di lavoro 2007/2008 del suo collega di religione è basato sul dialogo, gli dice: "Ho saputo che quest'anno fai ruotare tutto il tuo lavoro attorno al dialogo, ho qui un libro che ti può servire; io sono ateo, ma da tempo condividiamo un punto di fede comune a te e a me; ebbene, questa scuola c'è e riesce a mettere insieme non solo l'impegno per la migliore crescita dei nostri giovani, ma anche a far dire al collega: "per tutto quello che pensi di fare per loro, ritienimi a completa disposizione".

Questa scuola c'è, anche se non dico quale e dove, per rispetto a chi mi ha narrato questa testimonianza che ha vissuto da protagonista, raccomandandomi di non rivelarne le coordinate.

"Questa scuola c'è" siamo in tanti in Italia a poterlo dire con ragione!

Questa scuola che, oggi più che mai, deve ridiventare la scuola che per ora non c'è.

Scrivo il presente articolo come chi apre gli occhi a nuove consapevolezza in quel momento magico e difficile che è l'aurora, quando, cioè, la notte finisce, ma non si decide a cedere il posto al giorno; e questo, che ha davanti a sé, a sua disposizione, tutte le ore che gli appartengono, sembra però non voglia entrare pienamente nella luce.

Questo giorno che fatica a sorgere è la scuola; è chiunque di noi che, con il suo ruolo, quale che sia, vive e lavora in essa o che, su di essa e per essa, con qualche grado di potere, decide e, nel bene o nel male, incide.

In questo spazio del nostro giornale il dibattito è aperto ed avremo modo di riprendere il tema da tutti i punti di vista possibili, per rendere sempre più visibile e convincente LA NOSTRA IDEA DI SCUOLA.

Giovanni Ragusa

Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1° settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni.

Gli **iscritti** allo Snadir, pertanto, **fruiscono gratuitamente** delle **polizze assicurative infortuni e responsabilità civile**.

Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

SNADIR - INFO

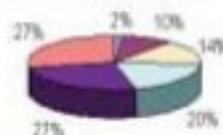
Tel. 0932 76.23.74 / 76.30.48 - Fax 0932 45.53.28

L'ufficio di Segreteria Nazionale dello SNADIR è a vostra disposizione Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle ore 9,30 alle 12,30 e dalle ore 16,30 alle ore 19,00.

La segreteria telefonica e il fax sono in funzione 24 ore su 24. Si riceve su appuntamento nei giorni di Martedì, Mercoledì e Giovedì presso la segreteria nazionale di Roma dalle ore 15,00 alle ore 18,00.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri 3400670921; 3400670924; 3400670940; 3495682582; 3473457660; 3290399657; 3290399659.

Crescita dello SNADIR



■ 30/06/1994 - 30/06/1997 ■ 30/06/1997 - 30/06/2000
 □ 30/06/2000 - 30/06/2002 □ 30/06/2002 - 30/06/2004
 ■ 30/06/2004 - 30/06/2006 ■ 30/06/2006 - 30/06/2007

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

Per particolari necessità potrete contattare la Segreteria Nazionale
 Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328
 Piazza Confinza, 3 - 00144 ROMA - Tel. 06 45492246 - Fax 06 45492085
 o le varie sedi SNADIR Provinciali o zonali

AGRIGENTO

Piazza Primavera, 15 - 92100 AGRIGENTO
 Tel./Fax 0922 613048; Cell. 3392612199
snadir.ag@snadir.it

BARI

Via Laterza, 95 - 70029 SANTERAMO (BA)
 Tel./Fax 080 3023700; Cell. 3294115222
snadir.ba@snadir.it

BENEVENTO

Via Degli Astronauti, 3
 83039 MONTEMILETTO (AV)
 Cell. 3332920688 - snadir.bn@snadir.it

CAGLIARI

Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS (CA)
 Tel. 070 853086 - Fax 070 8474289
 Cell. 3400670940 - snadir.ca@snadir.it

CATANIA

Via Martino Cilestri, 61 - 95129 CATANIA
 Tel. 095 0935931 - Fax 0950935932
 Cell. 3932054855 - snadir.ct@snadir.it

FIRENZE

Piazza Salvemini, 21 (c/o MCL) - 50122
 FIRENZE
 Tel./Fax 055 2466256 - Cell. 3407548977 -
snadir.fi@snadir.it

MESSINA

Via Massimiliano Regis, 15 - 98057 MILAZZO (ME)
 Tel./Fax 090 9240124 - snadir.me@snadir.it

MILANO

Sede in corso di trasferimento. A breve saranno comunicati indirizzo e numeri telefonici.

NAPOLI

Viale Campi Flegrei, 18 - 80124 NAPOLI
 Tel./Fax 081 5709494; Cell.
 3400670924/3400670921/3290399659 -
snadir.na@snadir.it

PALERMO

Via R. Gerbasi, 21 - 90139 PALERMO
 Tel./Fax 091 6110477; Cell. 3495682582 -
snadir.pa@snadir.it

PISA

Via V. Gioberti, 58/A - 56100 PISA
 Tel. 050 970370 - Fax 050 3151500; Cell.
 3473457660 - snadir.pi@snadir.it

RAGUSA

Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)
 Tel. 0932 762374 - Fax 0932 455328;
 Cell. 3290399657 - snadir@snadir.it

SASSARI

Via Dante, 49 - 7100 SASSARI
 Tel./Fax 079 280557; Cell. 3892761250 -
snadir.ss@snadir.it

SIRACUSA

Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA
 Fax 0931 60461 - Tel. 0931 453898;
 Cell. 3924412744 - snadir.sr@snadir.it

TRAPANI

Via Biscottai, 45/47 - 91100 TRAPANI
 Tel./Fax 0923 541462; Cell. 3472501504 -
snadir.tp@snadir.it

VICENZA

via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA
 Tel./Fax 0444 955025; Cell. 3280869092
snadir.vi@snadir.it

Vuoi costituire la segreteria dello SNADIR nella tua provincia?
 Telefona allo 0932/762374

I colleghi incaricati annuali possono iscriversi inviando per posta alla segreteria nazionale dello SNADIR (via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA) tre copie, debitamente compilate, della seguente delega.



Spett.le SNADIR - Segreteria Nazionale - Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)

Alla Direzione Provinciale del Tesoro di _____

Al Sig. Direttore/Presidente del _____

di _____

Il sottoscritto _____ nat. a _____ il _____ abitante a _____ c.a.p. _____ in via _____ n. _____ tel. _____ / _____ e-mail _____ @ _____ Diocesi da cui dipende _____

Partita di spesa fissa n. _____ insegnante presso _____ via _____ di _____ iscritt. allo SNADIR - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione autorizza l'ufficio che lo amministra a trattenere mensilmente a decorrere dal _____ lo 0,50% sulla retribuzione. Il versamento sarà effettuato sul c.c.p. n. 11291978 intestato a:

SNADIR - Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)

L'iscrizione al Sindacato e la delega di riscossione dei contributi si intendono tacitamente rinnovate per l'anno successivo, ove non vengano revocate dal sottoscritto mediante comunicazione scritta alla sede Nazionale dello SNADIR e all'ufficio pagatore.

Il sottoscritto chiede infine che gli importi mensilmente trattenuti siano versati, entro 5 giorni dal mese successivo cui si riferiscono allo SNADIR - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione cui è iscritto.

Ricevuta l'informativa sull'utilizzazione dei miei dati personali (ai sensi del D.L.vo 196/2003), consento al loro trattamento nella misura necessaria al perseguimento degli scopi statutari. Consento altresì che i dati riguardanti l'iscrizione siano comunicati al datore di lavoro e da questi trattati nella misura necessaria all'adempimento di obblighi previsti dalla legge e dai contratti.

(luogo e data)

(Firma leggibile per esteso)